

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche Udine a domicilio nel Regno...

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del genitore: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cost. 25 per linea...

CIO CHE SI DICE A MONTECitorio

Per quanto ripetutamente smentita nei giornali ufficiali, a Montecitorio, fra gli stessi amici del Ministero, si va dicendo che la sessione sarà presto chiusa...

ma, perchè ha perduto l'uomo che impediva il naturale passaggio di questa all'opposizione; altri invece credono che, perduto il capo, i radicali, auspicio Zanardelli, rientreranno completamente nell'orbita ministeriale.

PER GIUSEPPE MAZZINI Roma 10 - Stamane la Giunta depose una corona d'alloro sul busto di Mazzini in Campidoglio; altre ne deposero le associazioni repubblicane e il Club di Mazzini.

La situazione a Cassala Roma 10 - L'on. Martini, commissario civile della Colonia Eritrea, ha telegrafato al Governo di esser stato informato dal comandante egiziano della piazza di Cassala che si prevede un attacco sull'Atbara, specialmente da parte dei Dervisci comandati da Osman Digma.

Armamenti russi Pietroburgo 10 - Un ukaz imperiale autorizza un credito di 90 milioni di rubli a titolo di spese straordinarie, per la costruzione di navi da guerra, e ciò senza assumere alcun prestito.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

La scomparsa di un prete. Da sabato scorso è scomparso Don Giovanni Biasotti, cappellano di S. Giovanni di Osearse, uomo che si dedicava volentieri agli affari commerciali.

Triste ritorno. Scriva il Corriere di Gorizia: «L'altra settimana sono rimpatriate nel nostro Friuli cinque o sei famiglie le quali molti anni fa emigravano per l'America, in cerca d'una fortuna, che non poterono mai raggiungere.

Una epidemia di morbillo si è propagata da qualche settimana nel Comune di Maguano in Riviera, perciò si dovettero chiudere le scuole e prendere le opportune misure per impedire una maggior diffusione.

Furto. Ignoti, in giorno ed ora imprecisati dello scorso febbraio, penetrati nel recinto aperto della stazione ferroviaria di Codroipo, rubarono, a danno dell'amministrazione della Rete Adriatica, un pezzo di lana d'acciaio del valore di lire 20.

Incendio. Si manifestò un incendio - per causa non precisata - nel locale ad uso di stalle e fienile di Martina Antonio ai piedi di Camporotondo. In poco d'ora l'incendio tutto distrusse, arrecando un danno esecoluto in lire 4500.

PER CHI CERCA LAVORO Nella Kaiser-Reichs-Anstalt Strasse sul Lago di Klagenfurt, sessione Maria Wörth-Kranhof, trovano lavoro per tutta la stagione 1898, lavoratori di terra, regole e manovali; piccole compagnie possono

ottenere anche lavoro a contratto. Rivolgersi al sig. G. B. Micosi in Maria Wörth am Wörththase, Karnten.

Questa mattina, alle ore 7.15, dopo un mese di penosa malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, è spirata nel bacio del Signore

Anna Lalop ved. Dereatti in età d'anni 74. I figli adottivi Oualdo ed Ida nata Gortanutti, coning Radina Dereatti, o la cognata Rosa Dereatti, dolentissimi, ne pongono il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Piano d'Arta, 10 marzo 1898. I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente alle ore 12 meridiane. Il presente serve per avviso a coloro che eventualmente non ne avessero ricevuto la partecipazione direttamente.

La China di Migon non ha rivale Siccome preparato vegetale.

UDINE (La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato in seduta per giorno 21 corrente, anziché pel 18, come erroneamente annunciammo l'altro giornale.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune per mese di gennaio p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1897 era di 33,017 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 81.75; la temperatura massima di 8.34, media 5.04 e minima 2.23; l'umidità assoluta di 4.96 e relativa di 79.3; la direzione del vento N 59 E con una velocità di chilometri 0.822; la pioggia caduta in 37.0 ore fu di millimetri 88.9; i giorni sereni furono 8, misti 11, nuvolosi 11, piovosi 6, temporaleschi 0, nebbiosi 3, con grandine 0, con vento forte 1, con brina 11, con gelo 1.

Nascite. I nati vivi furono 84 dei quali 44 maschi e 40 femmine; i nati morti 6 dei quali 3 maschi e 3 femmine; gli aborti 4; i parti multipli 2.

Morti. I morti furono 78 dei quali 41 maschi e 37 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 22 dei quali 21 furono contratti fra celibi, 1 fra celibe e vedova, 0 fra vedovi e nubili, e 0 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 16, dal solo sposo 4, dalla sola sposa 1, da nessuno degli sposi 1.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 58 dei quali 28 maschi e 30 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 69 dei quali 35 maschi e 34 femmine.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1761 nelle urbane diurne, di 811 nelle rurali diurne, di 122 nelle festive e di 526 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 99 buoi, 1 toro, 92 vacche, 0 cavetti, 46 vitelli vivi e 314 morti, 18 castrati, 392 suini e 21 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 143,510. Gli animali morti furono 2 cavalli, 2 buoi, 1 vacca, 7 vitelli, 2 suini e 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 38 delle quali 38 vennero definite con componimento e 0 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transalte furono 229; le sentenze in contraddittorio 17 e quelle in contumacia 80.

L'on. Girardini per Cavallotti. Aderendo ad invito del Circolo democratico di Padova, domenica prossima l'on. Girardini terrà un discorso commemorativo di Cavallotti nel teatro «Garibaldi» in quella città.

Al sig. C. Non possiamo pubblicare il suo esodo, che si imbarcherebbe in un pettegolezzo da non finire più, e forse peggio. In momenti di maggior calma e riflessione, si potrà dire, fra altre verità ostiche, anche questa:

Eugenio Fasciotti. Dalla Gazzetta del Popolo di Torino togliamo questi cenni sul defunto senatore Fasciotti, che saranno letti con interesse da quanti conobbero ed apprezzarono l'agregio uomo nel tempo che fu, due volte, a capo del governo della nostra Provincia:

« Il senatore avvocato Eugenio Fasciotti era nato a Torino verso il 1815. Avviatosi per la carriera diplomatica, tenne con onore la carica di console presso varie nazioni e Corti in rappresentanza del Re di Sardegna.

« Lungo specialmente fu il suo soggiorno a Tunisi come console generale, e segnalatissima e meritoria l'opera sua nel patrocinare gli interessi degli italiani, che in quei tempi erano notevolmente più importanti che ora in quella Reggenza.

« Si deve in molta parte al Fasciotti se l'indulgenza italiana poté crescere in quella lontana regione. Egli stesso, affezionato a quella terra, vi diventava proprietario di beni fondiari, che tuttora colla possiede.

« Ma il periodo più patriotticamente attivo di sua vita fu quando venne accreditato quale rappresentante del Re di Sardegna presso la Corte dei Borboni a Napoli. Presentando i tempi nuovi, il Fasciotti alacramente si adoperò per preparare in quella Provincia l'agitazione italiana, e fu in questo efficacissimo collaboratore del conte Cavour, che egli teneva al cospetto di tutto il movimento in quella regione.

« Oltre a ciò, egli seppe crearsi una così estesa e viva corrente di simpatie, per modo che la causa italiana ebbe in quel funzionario un energico focolare di propaganda, per quanto i sentimenti di modestia del Fasciotti non lo tenessero in piena vista come altri patrioti i cui nomi ricorrono nelle storie di quei tempi e della epopea nazionale.

« Dopo il 1860, compiuta l'unione della Provincia meridionale, il Fasciotti lasciò la carriera diplomatica per entrare in quella prefettura, e tenne, con fortunate attitudini, la prefettura di Cagliari, quella di Udine e di Padova, quella di Napoli, ove tanto buon nome e tanti affetti aveva lasciati, e poi quella di Firenze.

« Nel dicembre 1877, il Governo lo chiamava a far parte della Camera vitalizia e anche nell'arriango politico il senatore Fasciotti portò quella invidiabile sua attività che aveva già fatto di lui un eccellente funzionario ed un privatissimo patriota. Assiduo ai lavori del Senato, il Fasciotti vi poté efficacemente partecipare colla sua lunga esperienza e colla grande conoscenza di uomini e degli interessi italiani.

« Fu la sua, in una parola, una vita spesa interamente a profitto e per bene del paese, che dimostrò di amare, non per gli onori che gli procurava, ma col verace affetto di caldo patriota.

« Egli lascia un figlio, per esso avviato nella carriera diplomatica, - presentemente è addetto all'ambasciata di Vienna - ed una figlia accasata a Genova.

« La memoria del senatore Fasciotti vivrà a lungo nell'animo dei suoi concittadini, che poterono conoscere il suo provato patriottismo, l'ingegno pronto e sveglio, il carattere fermo e la modesta alicrità sua nel servire la patria ».

Chi dirige oggi il Friuli ricorda di aver sentito narrare dal Fasciotti stesso in privati colloqui - la seconda volta che lo Prefetto a Udine - parecchi interessantissimi episodi che si riferivano alla sua azione diplomatica presso la Corte dei Borboni a Napoli, ed altri sull'ingresso di Garibaldi nel 1860 in quella città. Il Fasciotti si animava grandemente evocando questi ed altri ricordi patriottici, e non nascondeva la sua legittima compiacenza di aver potuto in parecchie circostanze e in posizioni difficili servire il suo paese; cosa però della quale - come ben accenna la Gazzetta del Popolo - non inorgogliava e non mesava vanto per scopo di personali vantaggi.

Senza importante per il notaio. Innanzi alla Corte di Cassazione di Roma si è, in questi giorni, discussa una causa importantissima e che interessa tutta la classe dei notai, perchè trattavasi di vedere se il notaio, prima di redigere un atto, sia obbligato di accertarsi della capacità giuridica di tutti i contraenti.

La Corte d'Appello di Roma aveva ritenuto l'affermativa, ed aveva condannato il notaio togliano al risarcimento dei danni verso gli eredi della signora Isabella Bracci-Lami, perchè egli aveva stipulato un matrimonio in cui era intervenuto come fiduciario soldato il marchese Andrea Lazzani, mentre si è poi saputo, ciò che allora tutti ignoravano, che il Lazzani era inabilitato. Il notaio Venuti produsse ricorso in Cassazione, affidando la sua difesa, su proposta del Consiglio notarile, all'avvocato Giuseppe Guarini; gli eredi Bracci-Lami erano difesi dall'avv. Giovanni Villa. La discussione fu vivacissima ed ha richiamato l'attenzione di tutti i notai di Roma. Il P. M. comm. Righetti conobbe per il rigetto del ricorso, ma invece la Corte, presieduta dal conte Ghiglietti, primo presidente, e su relazione del consigliere Bordini, accogliendo la tesi sostenuta dall'avv. Guarini, ha annullata la sentenza della Corte d'Appello di Roma ed ha ritenuto che la legge notarile non impone al notaio l'obbligo di fare ricerche sulla capacità giuridica dei contraenti; perchè questi debbono conoscere reciprocamente la loro condizione giuridica.

La questione dei premi. (Contin. e fine, vedi n. 51, 52, 53, 54 e 55). E se questo rievaglio accennò nel suo apparire ad una tendenza (il che par ancor non è ben determinato) al predominio dell'immaginazione e del sentimento sulla realtà delle cose e sulla ragione (tendenza che oggi pur si manifesta in altre correnti della vita); e se, anche affermandosi con ulteriori manifestazioni, imponesse qualche sosta e qualche passo indietro, gli educatori in cui viva è la fede del bene, non devono trarne agio, né cessare dal combattere per il trionfo della loro idea. Il pensiero è largamente secondo e progressivo; esso percorre un cammino lungo, quasi sotterraneo; letto di contrasti e di affanni, riappare di quando in quando sotto nuove forme che sembrano in opposizione alle prime; ma istante la scienza si rinnova ed avanza. Il Destino diviene per Dante l'Ordine provvidenziale; che si trasforma nella Natura delle cose di Machiavelli, nello Spirito di Bruno, nella Ragione di Campanella, e nel Fato di Vico. Dopo lotte e reazioni, combattute ma non vinte, respinte ma non disperse, si ergono su quel Fato del Vico, pazienti lente teorie « la libera investigatione, l'autonomia e la competenza della ragione, la visione del vero come prodotto dell'attività intellettuale e il più intimo avvicinamento alla natura e al reale ».

Sono questi le basi della scienza moderna, di cui l'antico inorgano aveva già da più secoli fatta la sua apparizione. Quei luminosi concetti rimasti a lungo nell'alta sfera della intelligenza, la ristrettissima cerchia, andarono lentamente allargandosi; sempre, anche allorquando per improvvise e violente reazioni parvero condannati a restringersi. Il Concilio di Trento ed il 1815 segnarono a tale proposito due date memorabili. Dopo il Concilio di Trento l'Europa cristiana fu divisa in due campi: da un lato la Riforma che aveva per bandiera la libertà di coscienza e la competenza della ragione; dall'altro il Papismo che aveva per fondamento l'autorità infallibile della Chiesa, e il Credo quia absurdum... E l'Italia? Rimase indifferente. (*) « Questioni che riguardavano mezza Europa, non la toccavano ».

Ed erano questioni, dalle quali, sciolte nell'uno o nell'altro modo, dipendeva l'avvenire della civiltà, e la sorte delle nazioni. Non mancavano neppure allora uomini egregi di virtù e di scienza, che abbandonarono l'Italia e la osarono nell'esilio, cogli scritti e colle opere. Ma l'autorità e la fede, non s'impugnò; e in Italia era così difficile restaurare la fede, come la moralità.

Ciò che si può ottenere (l'ipocrisia). « Le classi colte, inordate e scettiche si rassegnarono ad una vita in maschera con la stessa facilità colla quale si accostarono alla servitù e al dominio straniero. Quanto alle plebi vegetavano, e fu cura dei superiori lasciarle in quella beata stupidità ». Dopo il 1815 la reazione fu sì violenta come la rivoluzione; ma fu di corta durata e fallì nei suoi

Cavallotti e il Parlamento

Un corrispondente romano del Secolo XIX, scrivendo le possibili conseguenze della morte di Cavallotti dal punto di vista parlamentare, e viene a queste conclusioni: « Non sono pochi i deputati i quali prevedono che il gruppo radicale, a lungo andare, spirerà per dissolversi nel gruppo di sinistra al partito repubblicano e col passaggio del più alla sinistra costituzionale. « Circa le conseguenze immediate della scomparsa di Cavallotti sulla situazione ministeriale, sono diversi i pareri. Alcuni deputati affermano che Radini non sarà più in grado di conservare la benevolenza dell'Estrema Si-

(*) De Sanctis - Storia

tentativi di ricomposizione radicale alla medio eva. « Aveva contro di sé nuovi interessi, infatti, venuti su colla rivoluzione, interessi materiali, morali e intellettuali. Il trono e l'altare estrinseco alleanza e ne mol una corruzione organizzata, che si chiamò governo o in forma assoluta o la maschera costituzionale.

Una reazione così fatta era in contraddizione violenta di tutte le idee moderne e non poteva durare. Il sentimento nazionale al svegliava col sentimento liberale. E il secolo XIX seguiva il cammino del XVIII nei suoi diritti individuali, coi suoi principi d'eguaglianza, colla sua carta dell'ottantatré.

« L'Italia, dopo le lotte per acquistare l'indipendenza e le istituzioni liberali, rimase come avviluppata da una sfera brillante, la sfera della libertà e della nazionalità... Ora deve guardarsi in seno e cercare sé stessa; la sfera deve svilupparsi e concretarsi come una vita interiore. La ipocrisia religiosa, i luoghi comuni, le remissive d'una servilità secolare, gli impulsi estranei sopravposti al suo libero sviluppo hanno creato una coscienza artificiale e vacillante, le t legono ogni raccoglimento, ogni intimità... »

E questi brani di storia che rivelano? Che l'Italia deve ancora cercare se stessa, con vista chiara, sgombra da ogni velo, guardando alle cose effettive con lo spirito di Galileo e di Macchiavelli per ristaurare il suo mondo morale. Onde qualsiasi argomento, per quanto sembri di lieve importanza, quando tocca l'educazione popolare, a cui spetterebbe fare quegli italiani, che, secondo il D'Azeglio, non ci sono peranco, dovrebbe esser trattato con vero intelletto d'amore non solo in sé e per sé, ma in tutte le relazioni alla questione completa della restaurazione della coscienza. Ma torniamo ai premi.

La riforma del 1876 si era professa di raggiungere la metà a tappe, più o meno lunghe o rapide, a seconda degli ostacoli che avrebbe incontrato lungo il cammino.

Adulti i premi, quali ricompense determinate, la distribuzione degli attestati di lode doveva gradatamente prendere una forma, onde i genitori fossero condotti ad apprezzare la se e per se stessi i risultati, ottenuti dai figli, tenendo conto principalmente delle virtù del carattere — e gli alunni venissero gradatamente abituati a trovare la massima soddisfazione e il maggior incoraggiamento nella contentezza che avevano procurato alla famiglia e al maestro nell'adempiere al proprio dovere.

Questa maniera forse sembrerà ancora troppo radicale, perché è l'espressione di principi opposti a quelli dell'abitudine e della tradizione, e perché ancora irradiano principalmente il campo della intelligenza superiore e delle nazioni in cui il Consiglio di Trento promuoveva il gaudio e fecondo movimento filosofico e speculativo, mentre lasciava l'Italia in una sonnolenza, e di cui il primo fenomeno fu il meccanismo, una stegazione nelle idee, uno studio di fissare e immobilizzare le forme.

Nel Manuale Pedagogico, compilato sulle opere dei migliori pedagoghi, che vide la luce in Milano molti anni addietro, si legge a pag. 185. « In questa età (parlando degli alunni della scuola primaria) appena può cadere parola di premi. Ogni dono assume l'aspetto di un regalo e non è conveniente eccitare il bambino a far qualche cosa per via di promesse. Non si consegue lo scopo di avvezzare il fanciullo ad ubbidire per uso e per abitudine, se non aspettando ciò che gli deve d'altra parte fare volentieri ed alacramente, affinché lo seguito abbia a far subito anche quello che non gli può scagionare un'altezza speciale. E che se ne pensi in alcune delle nazioni a cui il Consiglio di Trento fu risveglio e non sonnifero, ce lo dice il Gabelli: « Nella Svizzera, la patria dei pedagoghi pensatori e filosofi, i premi sono generalmente aboliti... Se si premia, dicono, il dovere, ciò significa che il farlo è un'eccezione tale da meritare un compenso, ossia che il dovere non è dovere.

Il premio etici fa bene deve trovarlo dentro di sé, nel sentimento consolatore di quella coscienza, a cui importa sopra ogni altra cosa di dar forza... e che se non è presa per fondamento del carattere fino dalla prima età, si fanno delle banderole al vento, non uomini... Né diversamente la pensano nei migliori istituti di Germania... Supremo merito fra gli alunni è porgersi alato, tirare avanti i più deboli, fare che tutta la scuola si distingua il giorno di una visita; è un sentimento infine che abbraccia tutta la comunità, non un sentimento individuale, egoistico che la disgrega e scioglie.

Così si fanno gli uomini e così i popoli, con un continuo risparmio di mezzi, con una previsione sagace di quello che

fanocelli dovranno essere un giorno coll'informarne l'animo ad affetti usuali, profitti e non con un premio onciato in la fondo a un anno, e una pomposa solennità, ch'è come la fiammata di un'ora, onde vengono scitati l'an contro l'altro senza badare alle conseguenze.

Che l'anno scolastico si chiuda col dare unicusquis sicut nessuno contrasta; ma a ciò basta la proclamazione dei risultati, fatta solennemente nella scuola, alla presenza degli alunni e dei loro genitori, affinché a quelli ed a questi ne venga addolcizione pel dovuto compenso, visione chiara della realtà, ammaestramento e conforto per l'avvenire.

In alcuni paesi alla oscurità della scuola tien dietro la cosiddetta « festa scolastica », che ci parrebbe più proprio chiamare « degli scolari »; perché la scuola già chiusa non ci deve entrare per nulla.

È una riunione di fanciulli, che si abbandona alla gioia e al chiosso con tutta l'espansione di quell'età. Ci fu dato di assistervi a Ginevra il 7 luglio 1875. Una parte del vastissimo prato, denominato « Plaine de Plalpalais » è stata chiusa con un intavolato dell'altezza di poco più di un metro, intorno al quale sorgono qua e là, ad una certa distanza dai festini intracciati di sempreverdi e di fiori. Verso le quattro pomeridiane un gran rumore di gente muove a quella parte, come una fiumana che nell'avanzare ingrossa.

E proprio in principio, a destra dell'ingresso, gaie fanciulline e vispi ragazzetti intracciano carole al suono di squisissima orchestra. Non poche mamme e non pochi babbi cedono all'invito di quella musica e in mezzo a tanta vita e gioia non sentono più il peso degli anni.

L'allegria è sì schietta e pare si bene completarsi confondendosi armoniosamente in un assieme quelle diverse età, che non è possibile conservare a luogo quella certa impressione di contrarietà provata al principio. Uscendo da questa sala campestre chiusa da uno steccato e riservata al ballo, ci si presenta una vera meraviglia umana, che segna un vasto circolo. In mezzo a questo due signori col nastro all'occhiello della giubba, distintivi dei direttori della festa, sollevano a diverse altezze una tavola, che viene scitata con ammirabile grazia e disinvoltura dagli scolari dei due sessi.

Pochi passi più là una folla numerosa, silenziosa attrae l'attenzione. All'estremità di un piano rettangolare sorgono due pali, sopra cui poggia un asse lunga circa un metro. Dalla metà dell'asse pende la vittima... un piccolo fantoccio di cenio vestito da Arlecchino. Dall'altra estremità muove una scolarotta bandata e con un bastoncino in mano; avanza lenta, quasi misurando i passi, poi ad un tratto alza il bastoncino e colpisce... Che il colpo vada a vuoto, o tocchi giusto, gli tengono dietro i più festosi ovviva e le più allegre risate.

Il ballo, e l'Arlecchino sospeso si ripetono la più parti del prato; in altre si avvicendano varie esercitazioni di ginnastica eseguite con forza e rapidità. In un viale corrono gli inascati e ad ogni capitombolo è uno ammassarsi dalle risa. Non mancano atleone, girelle con cavalli e carrozze. Per tutto un moto, una vita, una gioia proprio scintillante come quel sole di luglio. La parola d'ordine degli scolari, dei maestri, dei parenti, degli amici, delle autorità cittadine è una sola: « Facciamo festa! »

E chi avrebbe potuto sottrarsi a quella corrente impetuosa, magnetica che travolgeva tutti nel vortice del brlo, del chiosso, della letizia? Quelle centinaia di alunni dei due sessi con quelle faccine rosee, con quei vestiti dai più vaghi colori, con quella gioia negli occhi e negli animi, con quella espansione di vitalità affascinarono il pensiero, innabrianano il cuore.

E poi non pareva nemmeno nuova: la domenica che il bravo operaio passa in compagnia colla famiglia, l'allegrezza della mietitura e della vendemmia, sebbene tanto diverse, pure avevano qualche cosa di comune con quella festa all'aperto... Sì; le gioie del lavoro!

La sorgente non potrebbe esser più pura, né il principio men solido; ma l'applicazione dovrebbe subordinarsi alle diverse condizioni dei luoghi, al carattere e alle abitudini delle persone. A Ginevra è più caldo e vivo il riflesso della Francia; a Zurigo quello della Germania. Confrontazione gli effetti in relazione alla tempera del carattere e alla robustezza del pensiero, si sorge innanzi quella differenza che trova facile spiegazione nelle ragioni storiche, biologiche e sociali.

Castigli e premi, l'avvertimmo in principio, sono una necessità negli anni in cui è impossibile o inefficace la organizzazione del retto e delle conseguenze. Nel farne la scelta e l'applicazione sorgono le più grandi difficoltà e discrepanze che sono vinte sempre da chi li

considera quali motivi arbitrari, cioè mezzi che non riescono i più propri e diretti per formare il carattere. A questo con tutte le forze tende la scuola popolare; sentinella avanzata del progresso compendia e prepara gli avvenimenti... Ora per quanto l'atmosfera appaia satura di apatia e di egoismo, pare dobbiamo tutti accorgerci che qualche cosa si va agitando intorno a noi e dentro di noi... Questa fine di secolo ha tutti i caratteri dei periodi di transizione... Chi sa!...

« Colombo il quale erede di navigare verso l'India, scopre l'America; l'umanità dibattente in una lotta secolare per la forma delle istituzioni sociali, riesce senza volerlo ad un risentito ben diverso e più grande; alla riforma di sé medesima, alla restaurazione della propria tempera morale, al coronamento « infine dell'evoluzione biologica con la creazione di un più alto e più puro « tipo umano » (*).

Prof. Azzo Imvisol.

(*) Loria — Problemi sociali. Medaglie a maestri. Alle ore 10 ant. di ieri nel locale della Scuola femminile all'Ospital Vecchio ebbe luogo la consegna delle medaglie e diplomi ai benemeriti della pubblica istruzione, decretata dal Ministero.

I premiati, come già annunciammo, erano: Pegoraro don Giuseppe, maestro e direttore didattico a Camporotondo, medaglia d'argento per i suoi 38 anni di lodevole insegnamento nella scuola mista di Bressa;

Percotte Antonio, maestro e direttore didattico a Mortegliano, medaglia di bronzo, per i suoi 30 anni di lodevole insegnamento nelle classi superiori e inferiori;

Bischetti Pier Antonio maestro e direttore didattico a Reana, medaglia di bronzo, per i suoi 24 anni di lodevole insegnamento, e merito speciale poiché attende alle due scuole di Reana e Risolo.

Erano presenti alla cerimonia, il Prefetto, il Provveditore agli Studi, l'Ispectore scolastico del Circondario di Udine, l'assessore della P. I. del nostro Comune, molte maestre e alcuni maestri.

Parlò prima l'ispectore prof. Venturini, sull'importanza dell'educazione nella scuola; poscia il Provveditore cav. Garzavaso, presentando i premiati ed indicando i meriti di ciascuno; e da ultimo il Prefetto, congratulandosi seco loro per la distinzione accordata dal Ministero, e consegnando le medaglie ed i diplomi.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 e mezza, il prof. Lodovico Ardy, terrà nella sala maggiore del R. Istituto tecnico una conferenza sul tema: Dante e la questione sociale.

Il provento (ingrasso cent. 50) sarà per la Società « Dante » e « Reduci ».

Tipi e figure. Il viaggiatore allegro. Giunge in stazione accompagnato sempre da qualche amico, una sempre di fretta perché in ritardo. Prima di prendersi posto egli passa in rassegna tutti gli scompartimenti e ne studia le situazioni interne.

Finalmente si decide. Inanzi allo sportello della carrozza da lui preferita, ha dato già a voce alta qualche lepldezza più o meno spiritosa.

Al grido: « Prontil Partenza! » egli salta sulla predella e non appena entrato, si affaccia dal diestro continuando a dire corbellerie e facendo l'occhiolino agli amici. Il treno parte. Egli col fazzoletto aiuta i rimanenti anche a cento metri di distanza.

Lasciando lo sportello, si volge e attacca la conversazione col suo vis à vis per un nonnulla. Dopo cinque chilometri è già amico di tutti. Frammezzo al ardore del treno non si ode che la sua voce: una voce alta, stridula.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i biglietti color giallo fatti a tutto aprile 1898, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'affitto ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovarsi anche riportato nel n. 8 e 9 del periodo « L'amico del contadino ».

All'Ospedale venne accolta d'urgenza Merlino Maria d'anni 85 da Udine, con una contusione all'ansa sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in giorni 65.

Ringraziamento. Stante il gravissimo lutto di famiglia, l'avv. Billia dott. Lodovico d'essa a favore di questa Congregazione di Carità il proprio paleo al Sociale, n. 12 terza fila.

La Congregazione vivamente ringrazia, avvertendo che per trattative d'affitto sarà da rivolgersi ad essa nelle ore d'ufficio.

Il reverendo in fuga.

Un deficit di 70 mila lire. Rieviamo all'ora di andare fra macchia dal nostro clerico corrispondente C. di Odroipio i seguenti particolari sopra un fatto cui è accennato la prima pagina nella cronaca della Provincia: « È ormai accertata la notizia della scomparsa, ein da sabato scorso, del prete don Roberto (B) Basotti di San Giovanni di Casarea, che avrebbe lasciato un deficit di circa 70,000 lire.

I danneggiati sarebbero: il Forno rurale, la Cassa rurale e la Lattaria sociale, di quel paese, di cui egli era amministratore; inoltre moltissimi privati, che avevano una fiducia illimitata nel reverendo.

Finora non si sa che direzione abbia preso; speriamo però che presto o tardi si riesca a scovarlo.

A domani migliori particolari ».

Teatro Sociale. Come dicammo ieri, di bene in meglio. Gli esecutori del Lohengrin, i cantanti in lepeale, sono ora meglio affiatati, e il pubblico non manca, da parte sua, di dimostrare loro la massima simpatia coll'applaudirli calorosamente.

Piaccono assai il duetto fra Telramondo e Ortruda, cantato egregiamente dalla Coeselli e dal Giacomello, artisti degni entrambi di molta lode, così per l'arte del canto come per quella della scena, ed il duetto fra Elsa ed Ortruda nel secondo atto.

La bravissima sig. Krusoenika (Elsa) viene sempre applaudita sin dal suo primo apparire sulla scena.

Il tenore sig. Coppola va ognora più incontrando il favore del pubblico, per la sua voce dolce e squillante che avvince l'uditore nelle stupende e larghe frasi di Lohengrin. Ogni sera gli vien chiesto il bis del racconto, del quale egli, per accontentare il pubblico e per non affaticarsi troppo, non ripete che le ultime battute. Sarebbe un arte a perfetto, se non fosse talvolta deficiente la sua azione drammatica.

La parte dell'Araldo nelle rappresentazioni di ieri e di ieri'altro, venne lodevolmente esecuta dal nostro concittadino sig. Gasparini, che ieri sera il pubblico fece bene ad incoraggiare con un applauso.

I cori sono alquanto migliorati.

Serbiamo da ultimo il maggior elogio per l'egregio maestro signor Ettore Perosto, il quale guida tutti così bene colla sua bacchetta nella difficile impresa d'interpretare degnamente la sublime creazione wagneriana.

Come i lettori si saranno avveduti, ieri abbiamo nominato per isbaglio l'artista signor Palermi in luogo del signor Giacomello.

— Questa sera riposo.

A Napoli uno studente, ad Oristano una Società, a Palermo un conte, a Roma un avvocato, nella stessa Roma un impiegato, a San Giacomo delle Segnate una Società fra contadini, a Stradella un ingegnere viterano ciascuno L. 100,000 con biglietti di Lotterie ed estrazione promossa dalla Banca fratelli Casarato, di Francesco. A Padova un bottegaio, a Soano (Aquila) un possidente, ed altri in altre città vissero 200,000 lire.

Ma la lista dei fortunati che vissero di questi premi ed altri minori è così ricca di nomi che sarebbe lunga a riferire. Ciò dimostra col fatto, come sia cosa giudiziosa e avveduta portare il proprio obolo a queste Lotterie che iniziate e condotte a termine con iscopo di beneficenza e di pubblico interesse ridondano poi a incalcolabile vantaggio del pubblico.

La Lotteria ora iniziata per l'Esposizione Nazionale di Torino del 1898 è la più vantaggiosa fra tutte, poiché ha potuto essere organizzata coll'esperienza di tutte quelle che la precedettero.

In seguito ad accurati ed esattissimi calcoli matematici si poterono ripartire le probabilità in modo da rendere più facile ed agevole le vincite. Due milioni di lire pagabili in contanti esenti da tasse, Otto mila premi a ciascuno de' quali si concorre anche con un quinto di biglietto, un premio garantito per ogni gruppo determinato di biglietti, sono tali condizioni da consigliare il pubblico da non lasciarsi sfuggire la lusinghiera occasione d'una fortuna inaspettata.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 70, del 2 marzo 1898 contiene:

— Nel giorno 29 aprile 1898, ore 10 ant. nella sala delle adienze del Tribunale di Pordenone si procederà all'incanto, in due lotte, degli immobili in comune suscipio e mappa di Casasco Nuovo e di Manigo.

— L'assessore di S. Daniele fa noto che alle ore 10 del giorno 5 aprile 1898, nel locale della R. Pretura di S. Daniele si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a debitori verso l'assessorato stesso che si procederà alla vendita.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Billia comm. Paolo: Marparago comm. Billo lire 5, Zupparo Giovanni I, Cacciani avv. Luigi I, Barei Luigi I, Baitrune Luigi di Cacciani di Baitrino I, Messa avv. cav. Antonio I, Favanti Antonio I, Gropplero comm. Giovanni I, Corla e Parma I, Bardacco Luigi fa Marco I, Comasatti Giacomo I, Pitotti Francesco I, Prizzi cav. Augusto I, Berghin Giuseppe I, Haffiani Maurizio I, fratelli Dorla I, Corla Celestino I, Marsotti Giulio e famiglia I, Elli Zigooni cav. Billo I, avv. Levi Giacomo I, Giovanni I.

Haimann Carlo; Zamparo Giovanni lire I. Clodig cav. prof. Giuseppe; Gropplero comm. Giovanni lire I, Corla Celestino I, Maloni Gio. Batta I, Malfagnani Arturo I, Lapiari avv. Carlo I, Cacciani avv. Luigi I, Dal Forno nob. Enrico I, Comasatti Giacomo I, Comasatti Pietro I, Comasatti Girolamo studente I, Tomassetti Teresina I.

Drusini Giuseppe; Corla e Parma lire I, Comasatti Giacomo I, Masolli Lorenzo I, Dalsea famiglia I.

Sabbadini fu Giuseppe; Barei Luigi lire I. Nigra Felice; Comasatti Giacomo lire I.

— Per il Comitato Prot. dell'infanzia in morte di Billia comm. Paolo; Nadig G. lire I, Dalsea cav. dott. Gio. Batta I, Ermacora dott. Domenico I, Rabini Pietro e famiglia 50, Castelli Maria di Pordenone 5, Elli Zigooni cav. Billo I.

Clodig cav. prof. Giuseppe; Ditta fratelli Teresina lire I, Cozzina cav. Teresa I, Riziani Gio. Batta I, Levina Tommasini-Bonelli di Baitrino 20. Drusini Giuseppe; Ermacora dott. Domenico lire I, De Mattia famiglia I, Corla Vittoria I, Tranf. Pietro I, Maglietta Pietro I.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di Drusini Giuseppe; Scatilo Pio lire I. Billia comm. Paolo; Degani Nicola lire 5, Tullini Gio. Batta I, famiglia avv. Schiavi I.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 3 - 1898	ora 9	ora 15	ora 21	11.
Bar. rid. a 10				
Alto m. 113.10	751.8	751.3	752.1	752.4
Umid. relativo	66	44	40	68
Stato del cielo	miato	miato	miato	miato
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
3 (direzione)	E	E	E	E
3 (velocità km.)	15	17	16	18
Temp. equat.	7.2	8.2	4.3	4.2

10 { Temperatura massima 8.1
Temperatura minima 4.3

11 { Temperatura minima all'aperto 4.0
" " " " " " 1.0

Tempo probabile: Venti forti intorno levante. Cielo nuvoloso e coperto con pioggia.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Udienza 9 marzo

Peculato e falso.

Presidente Vanzetti comm. Vittore. Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Difesa: Cavazzeraai.

Nell'udienza di ieri ebbe fine il processo contro di Valvaone Massimiliano fa Massimiliano, d'anni 50, già commesso postale a Valvaone, addosso di peculati e falsi continuati.

I giurati col loro verdetto lo ritennero colpevole del soli peculati, per cui, in base a ciò, la Corte lo condannava alla reclusione per mesi 10, alla multa di lire 145, all'interdizione dal pubblico ufficio per mesi tre, ed accessori di legge.

Omicidio oltre l'intenzione.

Udienza 11 marzo.

Atto d'accusa.

Barazzutti Antonio fa Antonio d'anni 21 da Imponzo, la sera dell'8 novembre p. p. era di ritorno dal mercato di Tolmezzo, e, giunto ad Imponzo, paese di sua residenza, prima di riacosare sostò all'osteria di Flaminio Leonardo.

Fra le persone ivi congregate si trovava Flaminio Antonio, figlio dell'oste.

Col medesimo il Barazzutti aveva racora perchè intervenne come testimonia nella causa per minacce che flal colli sentenza 20 gennaio 1898 di condanna pronunciata dal Pretore di Tolmezzo contro esso Barazzutti.

Per ciò, e per essere avvinzato, quest'ultimo non seppa contenere il proprio risentimento e rivolse parole d'ingiuria all'indirizzo della popolazione di Imponzo. Richiamato a moderarsi, viemaggiormente si adirò, gridando: « questa sera la deve succedere bella! »

Tratto fuori dell'osteria dall'oste, con modi persuasivi, ed all'unico intento di prevenire una rissa, nel pure il Flaminio Antonio. Non appena lo scorse, il Barazzutti gli si scagliò contro col coltello in pugno, e dopo menargli dei violenti colpi, gli diresse le precise: « sei contento? se no vengi avanti! » Dopo di che si pose in fuga.

Il Flaminio riportò due lesioni, una al quadrante sinistro dell'addome, l'altra alla regione epigastrica, le quali farono causa unica e necessaria della morte, verificatasi il 10 novembre p. p.

Il Barazzutti è confessò del fatto, sostiene solo di esservi stato indotto dal bisogno di legittima difesa.

In tale eccezione però è smentito dai testi assunti, che escludono non solo la colluttazione, ma benanco ogni provocazione da parte del Flaminio Antonio o di altri.

In base alle promesse risultanze, che

PILLOLE DI CATRAMINA

raccomandato da solubilità Malleba
contro lo
BRONCHITI
POLMONITI

Nelle
TOSSI
nella PER'TOSSE (Tosse Astimita)

Specialmente
raccomandate nei
MALI DI GOLA
ASMA
INFLUENZA

Specialmente
raccomandate nei
CATTARRI
leni, sub-acuti e cronici

Nella INFIAMMAZIONE
INTESTINALE, della
VESCICA
e dell'URGTRA

L. 1. L. 1.50
e 3.50 ca.
Bertelli e C.
a tutte le
Farmacie

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININE-MIGONE



PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba
mantenendo la testa, fresca e pulita.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed seguire sempre sull'etichetta il nome del produttore

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiala a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 5 e L. 8.50.
Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA

A Udine da Enrico Mason chinocigliero, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista - A Maniago da Silvio Boranga farmacista - A Pordenone da Gius ppe Tèmal

A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larice - A Tolmezzo da Chiussi farmacista - A Panticchia da A. Cattoli.
Deposito generale da A. MIGONE E C., Via Torino, 12, Milano. - Alle spedizioni per pacco postale aggiungerà cent. 50.

DOPO LA CURA

LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

PROMOSSA

dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione Generale in Torino

Legge 1 luglio - Decreto 27 luglio 1897

DUE MILIONI DI PREMI

GARANTITI DA BONI DEL TESORO

pagabili in contanti a domicilio dei vincitori in Italia ed all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

I biglietti che compongono la Lotteria sono in tutto OTTOMILA CENTINAIA da un numero cadauno distinto colla sola numerazione progressiva SENZA SERIE O CATEGORIA.

LA DATA DELL'ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata nel prossimo mese.

L'estrazione avrà luogo in Torino alla presenza del pubblico coll'assistenza di un r. Notaio, e coll'intervento della Rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto e del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo.

Domandate il programma dettagliato che si spedisce Gratis da tutti gli incaricati della vendita dei biglietti.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno lire 5. Prezzo del quinto di biglietto lire una. Alle richieste di quote di biglietto si raccomanda di unire centesimi 15 per le spese d'invio.

Scrivete ben chiaro senza abbreviazioni il nome, cognome, e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono in Torino presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria); in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco, via Carlo Felice, 10; in Udine da Lotti e Miani, piazza V. E. e Giuseppe Conti, piazza Mercatopuovo e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA PORTOFINO A GENOVA	DA GENOVA A PORTOFINO
M. 1.53	O. 6.54	D. 4.45	M. 7.30
O. 4.45	M. 8.20	O. 8.12	M. 10.00
M. 6.06	M. 9.49	O. 10.60	M. 12.54
D. 11.26	M. 14.16	D. 14.10	M. 15.59
O. 12.30	M. 16.20	M. 17.25	M. 18.40
O. 17.30	M. 22.37	M. 19.30	M. 20.40
D. 20.18	M. 23.00	O. 22.20	M. 23.34

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA CASARSA A SUTRI	DA SUTRI A CASARSA
O. 6.50	O. 6.50	O. 9.10	O. 9.10
D. 7.56	D. 7.56	O. 9.26	O. 9.26
O. 10.56	O. 10.56	O. 14.38	O. 14.38
D. 17.00	D. 17.00	O. 16.55	O. 16.55
O. 17.38	O. 17.38	D. 18.57	D. 18.57

DA CASARSA A PORTOFINO	DA PORTOFINO A CASARSA	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 6.45	O. 6.45	O. 6.50	O. 6.50
O. 9.05	O. 9.05	O. 9.00	O. 9.00
O. 18.50	O. 18.50	O. 18.50	O. 18.50

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 6.10	O. 6.10	O. 6.10	O. 6.10
O. 8.55	O. 8.55	O. 8.55	O. 8.55
O. 14.20	O. 14.20	O. 14.20	O. 14.20

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 3.15	M. 3.15	M. 3.15	M. 3.15
O. 8.01	O. 8.01	O. 8.01	O. 8.01
M. 15.42	M. 15.42	M. 15.42	M. 15.42
O. 17.35	O. 17.35	O. 17.35	O. 17.35

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.45	O. 7.45	O. 7.45	O. 7.45
M. 13.05	M. 13.05	M. 13.05	M. 13.05
O. 17.14	O. 17.14	O. 17.14	O. 17.14

Coincidenze - Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 10.48. Da Venezia per Portogruaro alle ore 12.55.

DA UDINE A GENOVA	DA GENOVA A UDINE	DA UDINE A GENOVA	DA GENOVA A UDINE
M. 6.07	M. 6.07	M. 6.07	M. 6.07
M. 8.53	M. 8.53	M. 8.53	M. 8.53
M. 11.20	M. 11.20	M. 11.20	M. 11.20
O. 16.44	O. 16.44	O. 16.44	O. 16.44
M. 20.10	M. 20.10	M. 20.10	M. 20.10

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 6.15	R. A. 6.15	R. A. 6.15	R. A. 6.15
R. A. 11.20	R. A. 11.20	R. A. 11.20	R. A. 11.20
R. A. 14.50	R. A. 14.50	R. A. 14.50	R. A. 14.50
R. A. 17.20	R. A. 17.20	R. A. 17.20	R. A. 17.20

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

NOVA invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. - Tiene la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merco la nuova combinazione dell'amido nel sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alle portate di tutti. Si vende a cont. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE. Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. - Zini Cortesi e Berni - Perelli Paradisio Comp.

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico O. Casarini di Bologna, rinforza e preserva denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.